

Nuova Rivista Storica

Anno C, Gennaio-Dicembre 2016, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

ERASMO DA ROTTERDAM, *La Formation du prince chrétien/ Institutio principis christiani*, edition de M. Turchetti, Paris, Classiques Garnier, 2015, pp. 446, € 34,00

A cinquecento anni dalla prima edizione, si può finalmente leggere la prima traduzione in francese della *Institutio principis christianis* di Erasmo da Rotterdam. Con il testo originale a fronte, introduzione e annotazione di Mario Turchetti, l'opera, con il sostegno dell'Université de Fribourg, nella collana dei Textes de la Renaissance, è edita da Garnier.

Nell'ampia introduzione, Turchetti presenta l'opera e dialoga con la storiografia, da Margolin in poi, ammonendo a non dare un'interpretazione anacronistica dell'opera di Erasmo, a cui spesso si sono legati temi, quali quella della Riforma e di Machiavelli, quando erano ancora ben lontani dall'orizzonte erasmiano. Ma un'altra ricorrente idea, quella della moderazione, ha sempre accompagnato il pensiero dell'umanista e Turchetti cerca di sottoporre a verifica anche questa. Esaminando l'idea di guerra giusta, di crociata e di tolleranza nel corso dei secoli per giungere a Erasmo e affrontare la questione – una delle più dibattute dagli storici – della guerra contro i Turchi (pp. 35-70), lo studioso sovverte l'idea della moderazione erasmiana: in alcuni luoghi, a suo avviso, la definizione dei rapporti «entre le prince et le peuple» a favore di quest'ultimo non può certo essere considerata moderata tanto che sarebbe stata poi ripresa dalla riflessione politica nell'ambito delle guerre civili francesi e olandesi (pp. 107 e sgg.).

Pubblicata, per la prima volta, nel 1516 a Basilea presso la stamperia di Froben, l'*Institutio* avrebbe avuto numerose edizioni e traduzioni e avrebbe altresì stimolato un vivace dibattito sui compiti e la missione del sovrano. All'insegna di un ripetuto invito a coltivare la *sapientia* (Turchetti traduce il termine con 'sagesse', p. 133) come insegnano le Scritture e Platone, Erasmo dedica l'opera al giovane Carlo d'Asburgo, destinato a divenire nello stesso anno primo re di Spagna e tre anni dopo a essere eletto imperatore del Sacro Romano Impero. Le speranze e aspettative che l'umanista ripone nel giovane sarebbero naufragate presto anche per una serie di contingenze politiche impreviste e imprevedibili.

Fortemente influenzato da Isocrate, Erasmo segue il modello degli *specula principum*, pur adottando un carattere proprio: si basa come sempre su fonti classiche sapientemente intrecciate con le Scritture e con la patristica al fine di conciliare cristianesimo e filosofia antica e di mostrarne possibilità e valore. L'insieme di precetti e consigli per il buon principe è volto a sollecitare una sempre più convinta adesione al modello di Gesù, tenendo conto anche dell'insegnamento di Platone: il buon principe è filosofo e cristiano, deve cioè essere in grado di fondere l'esempio di Gesù con la filosofia di Platone.

Di fronte alle incessanti guerre che affliggono l'Europa su più fronti, Erasmo leva un appello alla pace tra cristiani rivolgendosi al giovane Carlo, a cui affida la missione di ristabilirla, rimuovendo tutte le cause foriere di sviluppi bellici: tra queste, individua il matrimonio tra persone appartenenti a dinastie lontane per usi e tradizioni. Considerando che uno degli accorgimenti principali di Carlo sarebbe stata la politica matrimoniale, risulta chiaro quanto queste indicazioni di Erasmo sarebbero state prese in considerazione. Come ha sottolineato Jean-Claude Margolin, la critica alla guerra è uno dei temi ricorrenti nella produzione erasmiana non solo nei celebri *Adagia* e nella *Querela pacis*, ma è affrontata nell'intero corpus. Nella *Institutio* rare sono le allusioni alla politica del tempo, come nota Turchetti (p. 95), mentre Erasmo si dilunga sulla questione della differenza tra sovrano e tiranno per suggerire le migliori decisioni che rafforzino il potere monarchico e siano al contempo benefiche per la popolazione (pp. 203 e sgg.).

Molto utili le bibliografie delle edizioni e traduzioni coeve e successive e prezioso il *cahier iconographique* a colori.

(Michaela Valente)